

IMPARIAMO DEGLI STOP PIÙ EVOLUTI

Come si calcolano, come funzionano e come si possono utilmente usare i Kase DevStop. La volatilità e il concetto di varianza. Suggerimento: per utilizzare meglio queste tecniche di uscita, disponete gli stop sul grafico dei prezzi, come delle normali bande

■ di Riccardo Grasselli
riccardo.grasselli@alice.it

La volatilità è una delle migliori chiavi di lettura del mercato. Essa è relativa ai cambiamenti nei prezzi ed è, quindi, strettamente connessa sia alle opportunità di rischio che di guadagno.

Pochi mesi fa, analizzando i principali tipi di stop, eravamo arrivati alla conclusione che quelli basati sull'average true range erano più efficaci di quelli monetari o di quelli basati su una percentuale. Il Kase DevStop altro non è che un'evoluzione del classico trailing stop basato su un multiplo dell'ATR.

Il true range, ricordiamolo, viene normalmente definito come la maggiore di queste tre misure:

- LA DIFFERENZA TRA IL MASSIMO E IL MINIMO DI OGGI
- LA DIFFERENZA TRA IL MASSIMO DI OGGI E LA CHIUSURA DI IERI
- LA DIFFERENZA TRA LA CHIUSURA DI IERI E IL MINIMO DI OGGI

In pratica esso è la massima quantità teorica di denaro che si può perdere o guadagnare tra un prezzo di chiusura

e il successivo. Il fatto che esso sia espresso direttamente in termini monetari lo rende una misura del rischio di più immediata percezione per il trader rispetto ad una percentuale.

Un sistema di gestione delle posizioni che utilizza la volatilità dei prezzi può, in virtù della sua stessa costruzione, adattarsi a diversi mercati e a diversi timeframe, perchè è capace di espandersi e contrarsi con lo stesso progredire delle quotazioni.

Inquadrati in un trading system gli-

stop completano le logiche utilizzate per le entrate, definendo punti di uscita alternativi all'apertura di posizioni contrarie (i classici ribaltamenti long/short delle strategie che stanno sempre sul mercato). La loro integrazione è sempre consigliabile perchè è utile a proteggere i ricavi conquistati sulla carta e a limitare i rischi, nelle condizioni più incerte del mercato. E' chiaro che il trailing stop ideale sarebbe capace di tagliare sul nascere le operazioni destinate ad avere un esito negativo, mentre riuscirebbe a far passare quei rintracciamenti destinati a ridursi in breve tempo, con la ripresa dei trend primari

I trailing stop basati sulla volatilità di norma vengono calcolati facendo la media del true range. Di questa quantità, chiamata ATR (average true range) viene usato un multiplo che, sottratto o sommato al punto di massima escursione positiva del trade, definisce il livello dello stop.

Le formule sono:

$$\begin{aligned} \text{Volatility Trailing Stop Long} &= \text{Max High} - n \times \text{ATR} \\ \text{Volatility Trailing Stop Short} &= \text{Min Low} + n \times \text{ATR} \end{aligned}$$

Non è difficile capire la logica sottesa da queste espressioni. Sia che il trade sia stato fatto al rialzo o al ribasso per calcolare il livello dello stop si prende il maggiore profitto realizzato sulla

Segnateli sul grafico dei prezzi



Nell'immagine potete vedere i DevStop su un grafico daily di Yahoo.

“ Guardando diversi grafici di Borsa non è difficile notare che spesso le inversioni significative dei movimenti cominciano con un movimento deciso sulle due barre ”

carta (pregresso) e si sottrae (o si somma) la quantità di “rumore” che consideriamo ragionevole. Se i prezzi vanno oltre questa soglia si chiude la posizione.

Le innovazioni suggerite da **Cynthia Kase** sono sostanzialmente due.

La prima riguarda una modifica dello stesso true range. Osservando diversi grafici di Borsa non è difficile notare che spesso le inversioni significative dei movimenti incominciano con un movimento deciso su due barre. Spesso infatti un secondario che abbia l'ampiezza di una candela o poco più non determina altro che una momentanea interruzione del trend principale. Per questo motivo l'autrice suggerisce di basare i calcoli della volatilità non sul normale true range ma sul range di una doppia barra, vale a dire la differenza tra il maggiore degli due ultimi massimi e il minore degli ultimi due minimi (per analogia si dovrebbe prendere in considerazione anche il prezzo di chiusura di tre barre fa, ma Kase non si è spinta in calcoli così meticolosi).

La seconda, importante considerazione proposta da questa autrice è che il calcolo basato su un multiplo dell'ATR non è da considerarsi staticamente corretto. Se il nostro obiettivo è sopportare tutti i rintracciamenti su due barre statisticamente poco significativi, mentre invece vogliamo uscire ogni volta che il secondario è veramente rilevante, allora non possiamo semplicemente accontentarci di usare un multiplo della sua media. E' un sistema troppo grezzo e, fra l'altro, staticamente incorretto.

E' necessario introdurre il concetto di varianza, che in statistica è la misura di quanto gli elementi osservati si discostino dalla loro media. In pratica si accompagna alla media il calcolo della deviazione standard, per cercare di determinare una grandezza dello stop che esprima una corretta probabilità statistica di essere (o non essere) stoppati fuori dalla posizione.

In sostanza, da un punto di vista operativo, è un processo di calcolo simile alle Bollinger Bands, però in questo caso si arriva a stimare solo il limite maggiore dell'intervallo di con-

fidenza. La formula utilizzata è la seguente:

$$\begin{aligned} \text{DevStop Long} &= \text{Max High} - (\text{ADTR} + n \times \text{DevStd DTR}) \\ \text{DevStop Short} &= \text{Min Low} + (\text{ADTR} + n \times \text{DevStd DTR}) \end{aligned}$$

Dove con DTR intendiamo il true range di una doppia barra, con ADTR la sua media aritmetica e con DevStd DTR lo scarto quadratico medio.

E' opportuno sottolineare, a questo punto, che le osservazioni dell'autrice vanno ben oltre le raccomandazioni di calcolo che, a suo tempo e per altri scopi, Bollinger aveva dato.

Se, ipoteticamente, la distribuzione del true range di una doppia barra fosse normale (ricordate la celebre “campana” di Gauss?) ponendo, nella formula di cui sopra, $n=2$ avremmo uno stop tarato per resistere a circa il 95% dei secondari avversi composti da due candele.

Tuttavia questa affermazione non può essere considerata vera, perché esiste un'asimmetria nella distribuzione del true range. Ignorare questo problema porta ad avere degli stop inefficienti, che scattano cioè troppo spesso interrompendo anche trend potenzialmente validi (tecnicamente si dice che la distribuzione è leptocurtica, cioè ha “code grasse”).

Ecco quindi che Kase suggerisce dei nuovi moltiplicatori per lo scarto quadratico medio, numeri che considerano l'asimmetria tipica della distribuzione del true range, parametri da adottare per fare riferimenti a tre livelli distinti di stop, associati a diverse probabilità di uscita (rispettivamente: 85%, 95% e 99%):

$$\begin{aligned} \text{DevStop1 (stop più stretto): } &n=1 \\ \text{DevStop2 (stop medio): } &n=2.2 \\ \text{DevStop3 (stop più largo): } &n=3.6 \end{aligned}$$

Quando usare i vari DevStop?

L'autrice suggerisce di usare il DevStop1 nelle fasi iniziali di un trade o quando gli indicatori mostrano un'imminente possibilità di inversione nell'andamento dei prezzi. Il DevStop2 è uno stop intermedio che può funzionare ottimamente per alleggerire le proprie posizioni durante i se-

continua a pagina 88

segue da pagina 87

condari contrari (viene quindi utilizzato per la gestione della posizione quando si fa pyramiding). Il Dev-Stop3, lo stop più largo, e è da utilizzare la maggior parte delle volte, per dare tempo e spazio al trend principale di riprendersi dalle aree di consolidamento.

Tutti questi trailing stop, diversi solo per il moltiplicatore della deviazione standard, sono di norma calcolati su un periodo di cento barre. Nulla vieta, ovviamente, di ottimizzare liberamente tutti questi valori. Come ultimo suggerimento, per potere utilizzare queste tecniche di uscita indipendentemente dalle entrate (magari eseguite manualmente, senza l'uso di un trading system) Cynthia Kase suggerisce di disporre i DevStop sul grafico dei prezzi, come se fossero delle normali bande.

In questo caso si possono visualizzare i tre DevStop Long quando una media mobile esponenziale a 5 periodi è maggiore di una a 21, mentre quando accade il contrario si evidenzieranno gli stop per le operazioni di vendita allo scoperto. Questo espediente serve, ovviamente, tutte le volte che il computer non ha modo di sapere se siamo long o short: con un criterio rigido simile a questo si manderanno sullo schermo solo le informazioni realmente rilevanti.

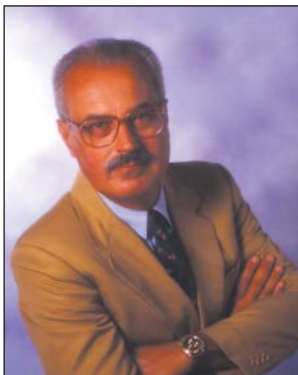
Per ogni posizione long (short) assunta sul mercato si registra il più alto (basso) valore raggiunto dai DevStop durante il trade. Non appena i prezzi rompono questa resistenza (decidete liberamente quale dei tre è significativo in quel momento) si chiude la posizione. ■

GRATIS PER VOI

Chiunque sia interessato a ricevere gratuitamente il codice Easy-Language per l'utilizzo di questo indicatore in Tradestation 8 può contattare l'autore via e-mail

Bibliografia:
Cynthia A. Kase – Trading With The Odds
McGraw-Hill 1996

NEANCHE GLI STOP FUNZIONANO SE...



rdlea@libero.it

Neppure in questo caso l'uscita da una posizione in guadagno può essere delegata ad un fatto meccanico. Lo dimostra l'analisi degli effetti della formula di uno degli ordini di stop più celebrati

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo, come al solito, la verità. La newsletter settimanale light di Renato Di Lorenzo verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.

■ di Renato Di Lorenzo

Abbiamo cominciato ad esaminare nel numero precedente una strategia popolare di take profit che consiste nell'accontentarsi ad ogni trade di un piccolo guadagno percentualmente fisso (il 10%, il 15% etc.), ed abbiamo trovato risultati sconcertanti.

Vediamo ora se si può migliorare questa situazione.

Quello che abbiamo usato fino ad ora è stato un take profit secco, per così dire.

Il concetto di trailing stop è diverso.

Un trailing stop è un ordine stop - cioè che viene eseguito quando il prezzo scende al di sotto di esso - ma che si muove, che segue l'andamento del prezzo in modo da proteggere i profitti che si sono fatti. La definizione vale per una posizione al rialzo: nel caso di una al ribasso l'ordine

viene ovviamente eseguito quando il prezzo sale al di sopra di esso.

Uno dei trailing stop più celebrati è il seguente.

Si fissa il cosiddetto floor, che è il minimo guadagno che vogliamo conseguire: ad esempio il 10%, che è poi il valore che, nell'esempio riprodotto nel numero scorso, abbiamo visto essere circa il migliore possibile sebbene nell'ambito di un quadro sconcertante.

Tuttavia, quando e se il mercato ci dà ragione, e noi raggiungiamo il floor, non scatta immediatamente la vendita, perché noi vogliamo guadagnare il più possibile. Quindi lasciamo che - sempre se il mercato ci da ragione - il nostro profitto aumenti.

Quando però ci si accorga che il profitto realizzato diminuisce dal massimo raggiunto, e questa diminuzione è superiore ad una data percentuale che abbiamo fissato in precedenza e che chiamiamo loss (perdita), allora usciremo dalla posizione.

FACCIAMO I CONTI

In soldoni: supponiamo di raggiungere il 10% di guadagno e di fissare al 2% il valore del loss. Supponiamo anche che il 10% di guadagno venga superato e si arrivi al 15%. Se, arrivato al 15%, il nostro profitto comincia

a scendere, e scende al di sotto di $15\% - 2\% = 13\%$, allora noi usciremo dalla posizione.

Detta così sembra una formula operativa molto buona.

Vediamo se alla prova dei fatti si comporta come promette. Ecco il grafico:

Purtroppo alla prova dei fatti anche questa formula non regge. Come vedete nel grafico sottostante il vantaggio addizionale che si realizza grazie all'introduzione del parametro loss (perdita), rispetto al caso di un take profit secco, è inesistente. La fascia di confidenza è centrata attorno alla linea di zero ed è più o meno larga uguale nell'un senso come nell'altro, il che significa che in futuro noi avremo la stessa probabilità di far meglio o di far peggio rispetto al take profit secco. La ragione, a pensarci, è abbastanza evidente: quando la nostra condizione di vendita diventa eseguibile, non viene eseguita a quel prezzo, ma ad un prezzo successivo, e questo elemento casuale, su molti trade, fa sì che ci siano possibilità uguali di far bene o di far male.

CONCLUSIONE

La conclusione di questa analisi sembra debba proprio essere la seguente: l'uscita da una posizione in guadagno non può mai essere delegata ad un fatto meccanico come a un ordine stop o al raggiungimento di un dato rendimento: essa deve conseguire da un'analisi tecnica più generale, che ha a che fare con l'interpretazione del trend.

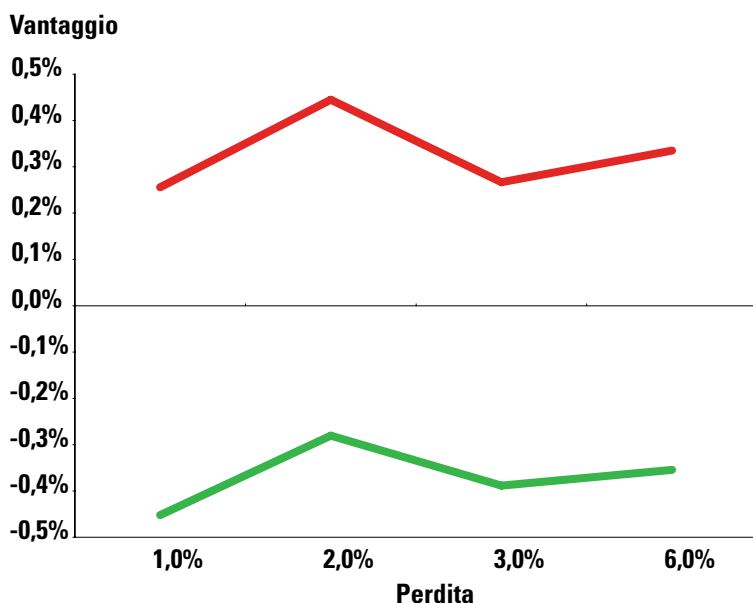
LASCIAR CORRERE I PROFITTI

In altri termini ancora: i profitti debbono essere lasciati correre fino a che il trend ci è favorevole (al rialzo se siamo lunghi, al ribasso se siamo corti), e questa decisione va presa usando tutti gli strumenti a nostra disposizione (media mobili, figure di inversione etc. etc.). Il solo fatto meccanico di usare un take profit o uno stop non è in grado di farci felici.

Delusi?

Non dovrete esserlo: sapere che qualcosa non funziona è un'informazione altrettanto preziosa che sapere che funziona, specie quando a leggere in giro parrebbe uno strumento miracoloso...

Non c'è proprio vantaggio



Anche inserendo la componente loss (vedere testo) non si migliora il risultato.

INVESTIRE

IL MENSILE PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

OGNI MESE IN EDICOLA



Consentono di investire su tutti i mercati e di puntare sia sui rialzi che sui ribassi. Guida ragionata agli strumenti che stanno conquistando anche gli investitori italiani

- **IMMOBILI** Come cambia il mercato dei mutui casa
- **REPORT** Fughe dai fondi in Europa, in Italia di più
- **FONDI** Quanto hanno reso gli immobiliari

www.investireonline.it
 mensile n. 27 n. 2 febbraio 2008 euro 5,00

La composizione
dei costi e dei
ricavi relativi
all'attività
di un'impresa.
I principi contabili
non prescrivono
uno schema rigido

LEGGERE E CAPIRE IL CONTO ECONOMICO

■ di Riccardo Grasselli
e Giovanni Pedroni

Il conto economico è un prospetto che evidenzia la composizione dei costi e dei ricavi relativi all'attività di un'impresa in un determinato periodo di tempo, rilevando l'utile o la perdita conseguita, cioè la performance della società nell'esercizio considerato.

Il sistema più semplice per comprendere in che cosa consiste il reddito prodotto da un'azienda è considerare la ricchezza totale da essa prodotta. Quest'ultima è idealmente il risultato economico riferito a tutta la vita dell'impresa, dalla sua costituzione alla sua liquidazione.

Esso si può calcolare in modo sintetico facendo la differenza tra il capitale finale (o di liquidazione) dell'azienda ed il capitale iniziale (o di costituzione), tenendo conto degli utili distribuiti (per es. sotto forma di dividendi), di conferimenti ulteriori (anche a copertura delle perdite) e dei rimborsi di capitale proprio ai soci, in costanza del potere di acquisto della moneta. Un'altra procedura, altrettanto corretta, è quella di esaminare analitica-

mente tutti i ricavi e costi conseguiti dall'azienda, per arrivare a determinare, con un elenco completo ed esaustivo, il valore finale del risultato economico. Mentre con il metodo sintetico possiamo ottenere soltanto l'entità del reddito totale, con quello analitico possiamo comprendere ed esaminare tutti i fattori che lo hanno prodotto.

REDDITO ETEMPO

E' importante notare come il concetto di reddito sia sempre vincolato al tempo: esso scaturisce dalla gestione dell'azienda, quindi si forma "mano a mano". In ragioneria si dice che è una grandezza flusso. Il concetto di capitale, invece, è una grandezza stock rilevata in un dato istante. Parafrasando questo concetto possiamo dire che i due principali documenti contabili dei bilanci, il conto economico e lo stato patrimoniale, servono a due importanti propositi, diversi ma complementari tra di loro.

Lo stato patrimoniale (o meglio: il susseguirsi degli stati patrimoniali) ci descrive in momenti successivi la situazione dell'azienda, facendone un grande in-

ventario e fotografandola a diversi intervalli di tempo. Il conto economico invece collega ogni stato patrimoniale al successivo, descrivendo cosa è successo tra un momento e l'altro: in pratica è una lista di tutto quello che l'impresa ha prodotto e consumato in quel preciso lasso di tempo.

In altre parole il conto economico esprime l'evolversi della gestione in un dato periodo di tempo, mentre invece lo stato patrimoniale espone il risultato che, fino ad un dato momento, la gestione ha prodotto sulle diverse poste (compreso il patrimonio netto).

FINZIONE

Se la determinazione del reddito totale prodotto da un'impresa nell'arco dell'intera vita non presenta particolari problemi teorici, la valutazione del risultato di periodo invece è, di per se, difficoltosa. In effetti che la duratura vita dell'impresa possa essere suddivisa in periodi amministrativi altro non è che una finzione, utile per controllare periodicamente la sua attività. Non è difficile capire che al 31/12 di ogni anno esistono sempre processi

produttivi non terminati, che impatteranno economicamente anche sui futuri esercizi. I macchinari e gli impianti, tanto per fare un esempio, vengono approntati e costruiti non certo per durare pochi mesi. Allo stesso modo esistono valori che si possono solo stimare o congetturare, come le perdite sui crediti o l'usura degli impianti.

Il risultato dell'esercizio è quindi un dato che non si può determinare in modo netto e definito, ma solo valutare in modo ragionevole e attendibile, applicando professionalmente regole chiamate principi contabili.

COMPETENZA

Ecco quindi che si parla di momenti economici dei fatti aziendali che non corrispondono a quelli finanziari e, di conseguenza, si introduce il principio di competenza economica relativo all'esercizio per correlare costi e ricavi maturati nel medesimo periodo di tempo.

I principi contabili internazionali IAS/IFRS non prescrivono uno schema rigido di presentazione per il conto economico, analogamente a quanto avviene per lo stato patrimoniale è invece previsto un contenuto minimo obbligatorio, da rendere eventualmente più analitico.

Il prospetto deve includere voci rappresentative dei seguenti valori relativi all'esercizio: ricavi, oneri finanziari e assimilati, proventi finanziari e assimilati, utile o la perdita derivati da società collegate e joint venture, imposte sul reddito, il saldo di plusvalenze e minusvalenze derivanti da dismissioni, interessi dei

UN NUOVO SOLE ILLUMINA LA RETE

soci di minoranza, l'utile o la perdita d'esercizio.

In ogni caso gli IAS/IFRS non prevedono, a differenza dei principi contabili nazionali, la distinzione tra operazioni ordinarie e straordinarie.

Per quanto riguarda invece gli schemi espositivi, gli amministratori delle società quotate possono scegliere tra la classificazione per natura o per destinazione. I principi contabili internazionali dispongono che debba essere scelto il metodo in grado di fornire le indicazioni più attendibili e più rilevanti.

La classificazione per natura offre informazioni sull'origine o sulla causa che ha fatto sorgere il componente negativo di reddito, per esempio evidenziando i costi di acquisto dei materiali, gli ammortamenti, i salari e gli stipendi. E' di facile applicazione e utilizzo anche per le aziende medio piccole, perché comporta ridotti costi di riorganizzazione delle informazioni e dei valori.

COSTO DEL VENDUTO

La classificazione per destinazione (o metodo "del costo del venduto") espone ricavi e costi secondo la loro funzione o, meglio, a seconda dell'impiego nell'area gestionale di appartenenza. In tal senso si distinguono, per esempio, il costo del venduto, i costi commerciali, i costi amministrativi. Questo tipo di conto economico, di derivazione anglosassone e di matrice contabile/industriale, risulta essere quello maggiormente utilizzato nella pratica, perché presenta un maggiore contenuto informativo per gli utilizzatori del bilancio. ■

The screenshot shows the homepage of the website www.ilsole24ore.com. At the top, there is a search bar and navigation links. The main content area features several news articles, including one titled "Crescita dimezzata, l'Italia fanalino di coda nell'Eurozona". To the right, there is a "MarketCenter" section with a table of market indicators.

INDICI	MIGLIORI / PEGGIORI	CAMBIO
Mibtel	26133	1,21 12:34
Midx	31807	1,53 12:33
All Stars	31955	0,81 12:34
S&P/Mib	34244	1,27 12:34

Approdando in Borsa il Sole 24 Ore ha eseguito un profondo restyling del proprio portale economico-finanziario. Per chi investe la sezione da non perdere è Money24

Il progetto di debutto in Borsa del Sole 24 Ore, completato con l'inizio delle negoziazioni dell'azione il 6 dicembre 2007, ha spinto il gruppo editoriale che pubblica il quotidiano economico più letto in Europa a rinnovare il proprio portale Internet. Ecco allora che *Investire* torna a recensire www.ilsole24ore.com, uno dei siti economico-finanziario più seguiti in Italia. Innanzitutto, quali sono state le linee guida dell'ultimo restyling? Il

Gruppo ha deciso di riorganizzare il sito su quattro aree tematiche (informazione, finanza, normativa ed editoria di settore) al fine di assecondare la crescita della fruizione multimedia da parte degli utenti e per valorizzare sui nuovi mezzi il potenziale dei contenuti editoriali e della base dei clienti. Inoltre è stata sviluppata l'idea di costruire portali verticali per clienti target professionali e si è provveduto ulteriormente all'espansione di prodotti online Premium.

Ovviamente quello che interessa a chi investe è la sezione legata alla finanza e ai mercati, che nel sito de Il Sole 24 Ore ha l'etichetta Money24. Ma si rischia di non comprendere appieno le potenzialità di questa area se non si ha ben presente la filosofia di fondo che sta dietro alle scelte che hanno portato alla creazione della nuova versione di www.ilsole24ore.com.

The screenshot shows the Money24 website interface. At the top, there are navigation tabs for 'HOME', 'Azioni', 'Borsa', 'Fondi', 'ETF', 'Valori', 'Commodities', 'Energie', 'Risparmio e famiglia', and 'Strumenti'. The main content area is divided into several sections:

- Finanza & Mercati:** A section titled "Piazza Affari in ribasso, Telecom ancora ai minimi" with a sub-headline "Borsa di Tokio in forte calo, la banca centrale: calma e gesso". It includes a line chart showing market performance.
- PRINCIPALI INDICI:** A table listing major indices like S&P500, Nikkei, DAX, and others with their latest values and percentage changes.
- CLASSIFICA:** A table showing the performance of various assets, categorized by type (Azioni, Fondi, ETF, Obblig).
- PRINCIPALI CAMBI:** A table showing exchange rates for major currencies like the Euro, Dollar, and Pound.
- ANDAMENTI PREZZI:** A table showing price movements for various commodities and energy products.
- COMUNICATI FINANZIARI:** A section for financial news and reports.
- Risparmio & Famiglia:** A section providing advice on savings and family investments.
- CALENDARIO ECONOMICO:** A section detailing upcoming economic events and reports.
- ANDAMENTI TASSI:** A section showing interest rate trends.

This screenshot shows a different view of the Money24 website, focusing on market analysis and news. Key features include:

- Finanza & Mercati:** A section titled "Piazza Affari in ribasso, Telecom ancora ai minimi" with a sub-headline "Borsa di Tokio in forte calo, la banca centrale: calma e gesso". It includes a line chart showing market performance.
- INDICI ITALIA:** A table listing Italian market indices like MIB30, MIB100, and others.
- CLASSIFICHE:** A table showing the performance of various assets, categorized by type (Azioni, Fondi, ETF, Obblig).
- INVIDENZA:** A section for insurance and investment products.
- MediaCenter:** A section for media and communication services.
- SERVIZI:** A section for various financial services.
- JOB24:** A section for job opportunities.
- Shopping24:** A section for online shopping.

La sintesi dei mercati offerta dalla sezione azioni, con le classifiche dei titoli e indici per rendimento.

LA FILOSOFIA DEL NUOVO SITO

Il restyling reso operativo nell'ultimo trimestre del 2007 è arrivato a circa dieci anni dal primo lancio del sito de *Il Sole 24 Ore*. Le novità riguardano struttura, grafica, tecnologia e proposta dei contenuti. Come ogni tipico processo di aggiornamento di un sito, anche quello del giornale della Confindustria ha cavalcato gli slogan di un sito "più personalizzato, più interattivo, più multimediale" e caratterizzato da una nuova integrazione con il quotidiano per offrire un'informazione più completa. Gli ideatori hanno voluto integrare maggiormente il sito con la radio (*Radio24*) e con l'agenzia di stampa *Radiocor*. Franco Sarcina, coordinatore della redazione online, ha dichiarato a proposito del rilascio della nuova versione: «Con i tempi di Internet, un portale ha necessità di rinnovarsi periodicamente. Innanzitutto, abbiamo concesso maggiore spazio all'area multimediale con un nuovo mediacenter che comprende filmati, audio e immagini. L'utente, inoltre, può personalizzare la home page con i contenuti che maggiormente gli interessano grazie a My24 e commentare le notizie presenti sul sito».

La pagina di apertura di Money 24.

MONEY24

Comunque sia, la sezione Money24 resta la più interessante per chi investe. Il nuovo Money24 è stato completamente rinnovato nella grafica a cominciare dalla home page della sezione, sono stati sviluppati i menù di navigazione di tipo "full view" (sintesi mercato), una nuova area dedicata al risparmio gestito (fondi e Etf), il calendario e i dati macroeconomici in agenda, una sezione commodity/Energy. Accedere a quest'area è semplice: basta andare nella home page di www.ilsole24ore.com e cliccare nel vistoso menù orizzontale blu posta nella parte superiore della pagina web. Così si arriva a www.money24.ilsole24ore.com. L'home page di questa sezione rappresenta una sorta di portale di finanza a se stante. Nella pagina si trova in primo piano un motore di ricerca utile per trovare le singole azioni quotate ma anche i fondi. Infatti nella nuova versione del sito viene dato più spazio ai fondi. Subito sotto sono presentati i grafici dell'ultima seduta di alcuni indici di Borsa come l'italiano S&PMib, l'europeo Eurostoxx50 e l'americano Dow Jones. Accanto trovano spazio le ultime notizie Radiocor, accompagnate dalle news operative firmate Fta.

Più in generale, dando uno sguardo alla struttura della home page della sezione Money24 è possibile identificare un classico menù orizzontale e tre colonne portanti in cui sono distribuiti i contenuti.

La prima colonna di sinistra è quella più grande ed è dedicata soprattutto alle quotazioni. Sono presentati al navigatore i valori dei principali indici azionari mondiali. Ma sono da segnalare soprattutto le classifiche per rendimento offerte su azioni, fondi, Etf e obbligazioni. Le classifiche possono essere richieste con un click in base alla variazione a un giorno, una settimana, un mese, tre mesi, sei mesi e un anno. Naturalmente per dare un'offerta veramente ricca non possono mancare le quotazioni dei cambi valutari e metalli preziosi. C'è poi spazio per le statistiche macroeconomiche. In questo caso si è scelto di fornire sia uno spaccato visivo dei dati economici già pubblicati, con i gra-

fici dei pil annuali, trimestrali e del tasso di disoccupazione delle principali aree economiche del pianeta, sia il calendario economico con la lista degli eventi in arrivo nelle sedute successive. Non può mancare infine l'andamento grafico del reddito fisso, con la proposta delle curve dei tassi di euro e dollaro e con il grafico storico dell'euribor.

LA COLONNA DELLE NEWS

La seconda colonna portante di Money 24 è quella dedicata alle news e alle analisi. Oltre alle notizie di Radiocor trovano spazio ad esempio i commenti finanziari. Va però detto che i contenuti a valore aggiunto come le analisi e le asset allocation sono accessibili solo agli utenti Premium, quelli cioè che sottoscrivano un abbonamento ai servizi a pagamento del sito.

La terza colonna di www.money24.ilsole24ore.com è composta da box di servizio. In particolare si incontra il link al Portafoglio

personale. Lo strumento consente di simulare un portafoglio di titoli e valutarne l'andamento nel corso del tempo, effettuando operazioni su tutti i listini. Il portafoglio è disponibile in due modalità: una versione base web per gli utenti Premium 24 ed una versione avanzata in modalità applet per gli utenti Premium 24 Finanza. Segue il collegamento al Listino personale. Il listino personale, dove l'utente può facilmente inserire e cancellare qualsiasi strumento finanziario (azioni, valute, fondi, etc), è uno strumento semplice ed immediato per monitorare i titoli di proprio interesse. Interessante, poi, la finestra Click10Money che segnala le notizie e i titoli più richiesti dagli utenti del sito.

ATUTTA VISTA

Una delle novità di Money 24 è il menù "full view". Cos'è? Per capirlo basta far passare il puntatore del mouse su una delle voci del menu orizzontale composto dalle componenti Azioni, Reddito fisso e tassi, Fondi ed



La sezione dedicata a fondi e Etf.



Etf, Valute, Commodities/Energy, Risparmio e Famiglia, Strumenti. Infatti al passaggio del puntatore esce per ogni voce un ricco sommario a tendina che descrive cosa si può trovare in ogni sottosezione. Le più ricche si rivelano essere Azioni e Reddito fisso. Nella prima ad esempio si accede ai dati di ogni titolo quotato a Piazza Affari. Viene fornita una scheda riassuntiva, con i dati della seduta, con le sintesi dei bilanci della società e dell'analisi tecnica. E' prevista inoltre una finestra relativa a tutte le notizie su un dato titolo, una scheda di analisi fondamentale composta dalle voci Profilo societario, Assetto del gruppo, Attività e Posizione competitiva, Informazione sul capitale. La scheda di analisi tecnica ha l'obiettivo di presentare l'impostazione del grafico del titolo in questione sia in ottica di breve termine sia in ottica di medio.

UN PREMIUM PER CHI VUOLE DI PIU'

Nella nuova versione di Money 24 viene data particolare attenzione ai servizi a valore aggiunto forniti a pagamento. Il tutto fa parte dei pacchetti chiamati Premium 24 e Premium 24 finanza. Nel primo sono previsti Articoli redazioni esclusivi, Speciali e Dossier, l'Archivio storico del Sole 24 Ore, Archivio quesiti l'Esperto risponde, Quotazioni Borsa e News in tempo reale. Il secondo pacchetto è come il primo e in più offre il Portafoglio avanzato, l'Applet grafico avanzato, il Notiziario di analisi tecnica, la Premium list e il Portafoglio Etf.

Ma non bisogna pensare che se non si è abbonati ai servizi a pagamento di www.ilsole24ore.com, si è tagliati fuori dall'informazione che conta. Oltre alle funzionalità viste prima, il sito offre anche un ulteriore utile contributo per soddisfare al voglia di informazione economica del pubblico. Attraverso i feed RSS (Really Simple Syndication) è infatti possibile ricevere in maniera semplice ed immediata le ultime notizie e gli articoli redazionali pubblicati sul Sole 24 Ore.com. Il Sole 24 Ore.com rende disponibili con il protocollo RSS il titolo della notizia, un breve sommario e l'indirizzo internet (Url) delle news e degli articoli pubblicati in home page e nelle

sezioni interne del sito. Inoltre potrai essere sempre aggiornato ascoltando le ultime edizioni delle trasmissioni GR 24 e 24° minuto di Radio 24 -Il Sole 24 Ore e ricevere le notizie più interessanti dei canali Professionisti e P.A., del canale Casa 24 dedicato alle tematiche immobiliari e le ultime notizie dell'agenzia Radiocor.

AVANTI A TUTTA FORZA

Il nuovo look di www.ilsole24ore.com sembra aver già sedotto il pubblico dopo pochi mesi dal lancio. Il sito del Sole 24 Ore a gennaio ha totalizzato 3.076.809 utenti con una crescita di +56% sullo stesso mese dell'anno precedente e 37.891.224 pagine viste con una crescita pari a +42% sullo stesso mese del 2007.

"A pochi mesi dal restyling, due i fronti che hanno contribuito al risultato da record registrato dal portale: da un lato l'informazione tempestiva curata dalla redazione on line sulla Finanziaria 2008, culminata con la giornata dell'evento in streaming Telefisco, sulla crisi internazionale delle Borse e sulla crisi di governo e dall'altro gli eventi culturali... Tante le novità anche a febbraio. Luxury24.it, il canale del lusso del Sole 24 Ore che conferma anche a gennaio gli ottimi risultati di traffico" si legge sulle notizie di agenzia.

In ogni caso già i numeri del 2007 sono stati di tutto rispetto. Con oltre 2 milioni di utenti al mese il sito www.ilsole24ore.com è risultato ai vertici lo scorso anno in tutte le classifiche dei più seguiti, un punto di riferimento per l'informazione economico-finanziaria online in Italia e il terzo sito di quotidiani più visitato in Italia.

Uno dei punti di forza è la presenza di una redazione online che lavora in diretto coordinamento con il quotidiano. E' stata inoltre lanciata la nuova versione mobile del sito www.ilsole24ore.com, completamente navigabile tramite telefonini, palmari, Blackberry e pda, che consente di fruire in tempo reale delle notizie pubblicate sul sito e offre una nuova possibilità di pianificazione pubblicitaria con un nuovo formato banner. ■

Il giudizio di Investire

DA NON PERDERE

- Le schede titolo relative alle società quotate, con dati, statistiche fondamentali e di bilancio, indicazioni di analisi tecnica.
- Le curve dei rendimenti dei tassi euro e dollaro e l'andamento storico dell'euribor, utile anche per chi ha un mutuo a tasso variabile.
- La sintesi dei dati macro e il calendario dei dati economici in arrivo, utili per monitorare la situazione congiunturale mondiale in cui si muovono le Borse.
- I feed Rss: è possibile ricevere in maniera semplice ed immediata le ultime notizie e gli articoli redazionali pubblicati sul Sole 24 Ore.com

DA MIGLIORARE

- Nei giorni in cui la Borsa è chiusa le notizie Radiocor non vengono aggiornate; è comprensibile ma andrebbe quanto meno segnalato chiaramente per non causare facili incomprensioni.
- Le classifiche dei migliori o peggiori titoli non sempre danno risultati attendibili o ordinate correttamente.
- Eccessivo il materiale vincolato sull'offerta Premium.

UTILITA'

9

NAVIGABILITÀ

9

GRAFICA

8

VALUTAZIONI da 1 a 10